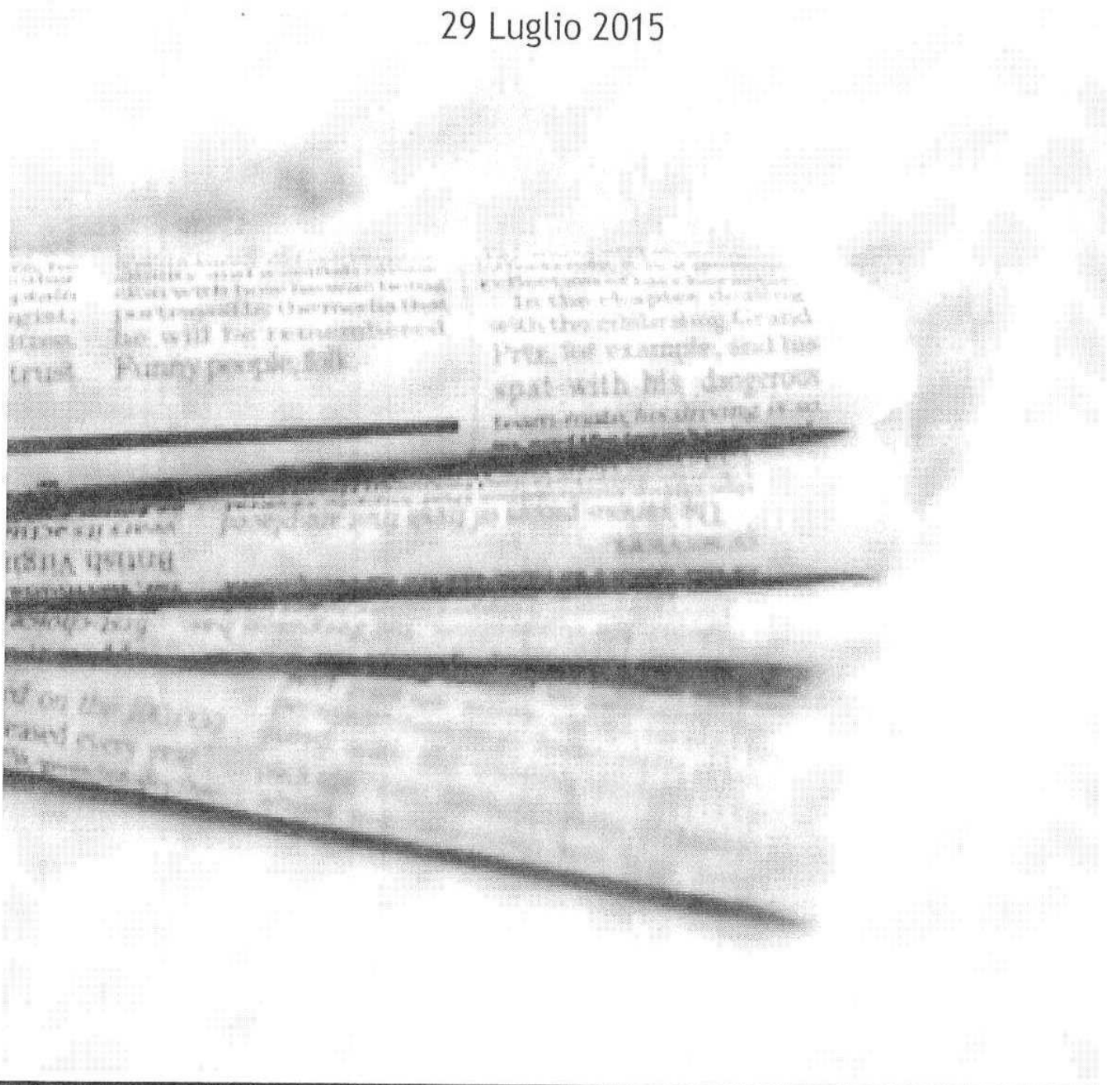


Rassegna stampa del

29 Luglio 2015



Costruttori. L'imprenditore milanese eletto a maggioranza Claudio De Albertis torna alla presidenza dell'Ance

■ Drastica semplificazione burocratica; revisione della fiscalità immobiliare; rilancio delle politiche urbane e modernizzazione del processo e del prodotto edilizio.

Queste le quattro direttrici del mandato di Claudio De Albertis che, da ieri, è il nuovo presidente dell'Ance, la principale associazione confindustriale dei costruttori edili privati italiani. Il suo nome ha raccolto le maggiori adesioni dei delegati divisi tra lui e il candidato dell'Emilia Romagna Gabriele Buia. De Albertis è già stato presidente dei costruttori dal 2000 fino al 2006, quando ha lasciato il posto a Paolo Buzzetti, l'imprenditore romano e presidente uscente che ora restituisce la poltrona al collega milanese.

«Sono stato presidente in un periodo molto fortunato per l'edilizia - esordisce De Albertis -, ora questi nove anni di crisi mi lasciano sperare in un periodo nuovamente favorevole». Classe 1950, genovese di nascita ma residente cattivo a Milano con la storica impresa di famiglia (Borio Mangiarotti), De Albertis è stato fino al giugno 2015 presidente di Assimpredil, la potente associazione dei costruttori edili di Milano. A gennaio 2014 è stato nominato presidente della Triennale di Milano.

«Questa crisi ha lasciato segni - riconosce il neopresidente dell'Ance - ma oggi c'è l'idea che bisogna affermare un ruolo diverso dell'impresa: essere gestori di fattori complessi, essere più innovativi. La selezione è stata durissima ma molte imprese che sono uscite dalla crisi lo hanno fatto in modo brillante. Dobbiamo prendere esempio da queste».

Sono quattro i dossier su cui lavorare nei prossimi anni. Al primo posto De Albertis mette la semplificazione. «Viviamo in

una esondazione normativa mostruosa. Dobbiamo costruire un quadro in cui le imprese che si possono muovere più semplicemente. Vedo i capicantiere che riempiono carte tutto il giorno, questo mi preoccupa. La burocrazia ci soffoca e reprime l'entusiasmo e la voglia di investire». La fiscalità è al secondo posto. «Nel settore privato questo è un tema sostanziale. Noi chiediamo una rivisitazione complessiva del sistema immobiliare. Il risparmio degli italiani è fatto per molta parte di investimento immobiliare. Le tasse di-

minuiscono la propensione agli investimenti».

Poi ci sono le città. «Tanti anni fa facemmo bellissimi convegni sulle città. Il discorso va ripreso. Le città sono la nostra ricchezza. C'è carenza di infrastrutture, sia materiali che immateriali. Vanno create sinergie, reti. Gli imprenditori edili hanno un ruolo centrale, non legato all'espansione ma alla rifunzionalizzazione».

Non manca un'autocritica. «Dobbiamo crescere in innovazione di processo e prodotto, possiamo farlo solo attraverso alleanze serie che vanno premiate dai committenti. E dobbiamo, con gradualità, far diventare il nostro prodotto un prodotto industriale di cui governare meglio i costi di gestione e di utilizzo».

Con De Albertis sono stati eletti anche gli otto vicepresidenti con deleghe su temi specifici. I nomi indicano una sostanziale continuità, con la conferma di quasi tutti gli ultimi vicepresidenti della stagione Buzzetti. Unica eccezione di rilievo è la delicata delega alle opere pubbliche, che è stata affidata all'attuale presidente dei costruttori romani, Edoardo Bianchi.

I vicepresidenti confermati sono: l'imprenditore di Parma Gabriele Buia alle relazioni industriali e affari sociali (e vicepresidente vicario); il bresciano Giuliano Campana al settore economico, fiscale e tributario; Gianluigi Coghi alla tecnologia, innovazione e ambiente; Vincenzo Di Nardo al partenariato pubblico privato. Rodolfo Girardi al centro studi. L'attuale presidente dei giovani imprenditori, Filippo Delle Piane, ha la delega sui temi dell'edilizia e del territorio. Ad Alessandro Cherio è andata la delega ai rapporti interni.

M.Fr.

ALLA GUIDA DELL'ANCE



Chi è Claudio De Albertis

■ È nato a Genova nel 1950 e si è laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Milano. È consigliere nell'impresa di famiglia Borio Mangiarotti (edilizia privata). È stato, negli anni, presidente di Ance, Centredil, Assimpredil, InArch Lombardia. È presidente della Triennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Stop alla restituzione alle imprese siciliane

Sisma '90, niente recuperi Iva

Salvina Morina

Tonino Morina

■ Doccia fredda per le imprese siciliane colpite dal terremoto del 1990 che hanno chiesto la restituzione dell'Iva pagata in più del 10% per il triennio 1990-1992. Per la Corte di giustizia dell'unione europea, ordinanza del 15 luglio 2015, l'Iva non va mai rimborsata. È questo, in sintesi, il parere fornito dalla Corte Ue in risposta alla domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di Cassazione, che aveva ritenuto rimborsabili le imposte dirette, ma non l'Iva. La società aveva contestato il mancato rimborso dell'Iva e la Cassazione aveva chiesto un parere pregiudiziale alla Corte di giustizia Ue. Parere che è arrivato con il diniego assoluto di tale rim-

borso che non può avvenire per garantire il principio di neutralità fiscale e la riscossione integrale dell'Iva nel territorio nazionale. In definitiva, si possono rimborsare tutte le altre imposte, ma è escluso che si possa rimborsare l'Iva. A questo punto si può sperare che, come promesso dal ministero dell'Economia, siano dettate presto le regole per rimborsare le altre imposte ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Per i rimborsi non sarebbe necessario emanare un decreto attuativo, in quanto sarebbe sufficiente un acire circolare con cui si autorizza l'agenzia delle Entrate, tramite i suoi uffici di Catania, Siracusa e Ragusa, a procedere al rimborso in ordine di presentazione delle istanze. Al momento,

però, la realtà è diversa e molto più complicata, con gli uffici che continuano a negare il rimborso a tutti i contribuenti. La conseguenza, inevitabile, è perciò quella di proseguire il contenzioso fino alla Cassazione, nonostante sia previsto per legge che il rimborso spetti a tutti i contribuenti, con esclusione delle imprese per le quali il beneficio era stato sospeso nella more della verifica della compatibilità del rimborso con l'ordinamento dell'Ue. Considerato che per la Corte di giustizia Ue l'Iva non va mai rimborsata, è pacifico che nessuna preclusione può essere fatta per il rimborso delle altre imposte. L'unica condizione è che il contribuente abbia presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010.

CRIPRODUZIONE REPERITA

L'ASFALTO DISSESTATO DELL'ARTERIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Corso Vittorio Veneto sarà sistemato, parola di assessore

Tempi brevi. Corallo: «Entro l'estate il via ai lavori, determina e fondi già pronti»

GIUSEPPE LA LOTA

Corso Vittorio Veneto sarà ripavimentato subito dopo agosto e comunque prima che finisca l'estate, salvo inghippi burocratici. Parola dell'assessore ai La-

vori pubblici Salvatore Corallo, sensibile al decoro e all'efficienza delle strade urbane. Giorno più giorno meno poco importa, la certezza è nella determina che l'assessore esibisce a proposito di quel tratto di corso Vittorio Veneto, pro-

prio nei pressi di Prefettura, piazza San Giovanni e Tribunale. La spesa prevista è di 200 mila euro, impegnata con la determina del primo giugno 2015 dal dirigente Michele Scarpuola su proposta del geometra Franco Paparazzo.

Un intervento urgente giustificato dalla "precarietà delle condizioni della sede stradale in alcuni tratti di corso Vittorio Veneto e di via G. B. Odierna". Così inizia la determina dirigenziale con la quale si nomina anche rup e verifica-

tore il geometra Danilo Portelli e si affida l'incarico di progettista al geometra Franco Paparazzo.

"Come vede - ribadisce l'assessore Corallo - l'impegno dell'amministrazione c'è già, bisogna attendere il momento propizio per avviare i lavori in questi tratti di strada che riteniamo importanti tanto quanto i cittadini. Siamo consapevoli che li andrebbero eseguiti lavori invasivi per eliminare definitivamente il problema causato dall'obsolescen-



L'ASFALTO DISSESTATO DI CORSO V. VENETO

za dei loggioni e della rete idrica, ma intanto vi tolto il disagio e ripristinato il decoro dell'arteria".

Corso Vittorio Veneto è il cuore della città e come tale va salvaguardato anche nella rete viaria. I turisti sono molti e oltre ad ammirare il prestigioso barocco quando abbassano lo sguardo a terra pretezionano anche un asfalto decente, come è del resto in tutti i siti patrimonio dell'Unesco. La precarietà di quella strada risale a molti anni fa, rivelano molti esercenti della zona, e tale è rimasta sebbene le molteplici segnalazioni fatte alle amministrazioni in carica.

Dal prefetto per salvare l'antica Fornace Penna

Il prefetto Annunziato Vardé ha presieduto ieri un incontro presso il Palazzo del Governo richiesto dalle associazioni culturali ed ambientaliste di Scicli, sul recupero della Fornace Penna al Pisciotto di Sampieri. Erano presenti l'on. Giorgio Assenza, Gaetano D'Erba, commissario di Scicli, l'arch. Di Maria della Soprintendenza di Ragusa, il sen. Concetto Scivoletto in rappresentanza delle associazioni.

La riunione è stata un'utile occasione per un aggiornato approfondimento sulla precaria situazione in cui versa il sito e sulle iniziative poste in essere per la messa in sicurezza della Fornace. Nel corso del confronto, anche di natura tecnica, è stata evidenziata l'opportunità

di sensibilizzare le componenti istituzionali a sostegno della Fornace Penna, che rappresenta una straordinaria testimonianza di archeologia industriale. L'on. Assenza ha assicurato il proprio interessamento per una prossima convocazione presso la Commissione Ambiente dell'Ars, al fine di esaminare la possibilità di assicurare la necessaria copertura finanziaria agli interventi urgenti pianificati dalla Sovrintendenza per la salvaguardia della Fornace Penna, il cui valore è certificato dai vincoli impressi dalla Regione il 31 luglio 2009. Il Prefetto si è ripromesso di interessare l'Assessore regionale ai Beni Culturali per una successiva riunione possibilmente a Ragusa.

LO STUDIO SUL MEZZOGIORNO. Secondo l'associazione degli industriali cresce il turismo e aumentano i fatturati Confindustria: «Timidi segnali di ripresa ma sono ancora insufficienti»

«Arrivano primi «timidi segnali positivi» dal Mezzogiorno che mostrano un arresto della caduta dell'economia, ma sono valori «insufficienti a recuperare i valori pre-crisi». È quanto afferma Confindustria nel check-up Mezzogiorno rilevando ad esempio che dopo 7 anni ininterrotti di crisi, c'è stato un «primo simbolico aumento dell'occupazione». Per Confindustria però il Sud non può attendere il 2025 per recuperare la ricchezza pre-crisi, bisogna cogliere l'opportunità dei fondi coe-

sione e il Governo e Regioni devono agire.

I molteplici segnali positivi, si legge nella nota, migliorano prospettive e aspettative, ma non ribaltano la situazione descritta nell'Indice sintetico dell'economia meridionale, aggiornato da Confindustria e Srm su base semestrale, che fotografa le principali variabili economiche. A fine 2014 l'indicatore resta infatti sui minimi, ben al di sotto del valore del 2007. A deprimarlo continua a essere, soprattutto, il calo degli inve-

stimenti pubblici e privati, diminuiti su base annua di oltre 28 miliardi di euro tra 2007 e 2014, cioè di oltre il 35%. Confindustria spiega che applicando alle regioni meridionali il tasso di crescita stimato per l'intero Paese, il Sud è destinato a recuperare i livelli di ricchezza perduti dal 2007 (stimabili in oltre 50 miliardi di euro di Pil) non prima del 2025.

«Una prospettiva sfavorevole, che va contrastata proprio partendo dal dato di maggior debolezza: gli investimenti, vera chiave di ripartenza

per l'economia meridionale». Tra i segnali positivi il rapporto cita l'utilizzo della Cassa Integrazione, sostanzialmente dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2014. C'è poi il buon andamento del fatturato per le imprese meridionali di medie dimensioni, la voglia ancora alta di fare impresa al Sud, cosa che si registra in particolare modo tra i giovani. È poi da citare l'incremento delle presenze e della spesa turistica al Sud, in particolare di stranieri (+700.000 tra il 2013 e il 2014).

OGGI NUOVA SEDUTA. Caos in Aula sulla scelta del sindaco delle città metropolitane

Province, rispunta l'elezione diretta Nuovo scontro all'Ars, la legge si ferma

I presidenti dei Liberi consorzi non saranno eletti dai cittadini ma da assemblee di sindaci e consiglieri. Ma al primo rinnovo potranno prevedere tramite lo statuto di introdurre l'elezione diretta. È con questa mediazione che ieri l'Ars ha approvato uno dei punti più delicati della riforma delle Province. Poi a causa dei problemi politici della maggioranza il dibattito si è fermato su un altro punto chiave, quello della scelta dei sindaci delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Proprio sull'articolo 13 del testo, che attribuisce le competenze e definisce i criteri di scelta di queste figure, è pesata l'assenza degli alleati di Sicilia Democratica e del Pdr, che dopo il vertice tra Pd, Udc e Crocetta hanno temuto l'isolamento e per dare un segnale hanno abbandonato l'Aula lasciando il governo senza maggioranza. Tanto da rendere necessario il rinvio del dibattito, a causa della mancanza del numero legale. Anche perché in Aula, tra le fila dell'opposizione, c'erano solo Nuovo Centrodestra e Movimento 5 Stelle. Solo 41 inquilini di Sala d'Ercole erano presenti ieri.

L'Ars così ha potuto approvare solo gli articoli del testo compresi tra il numero 4 e il 13. Articoli che assegnano una fisionomia ai liberi consorzi, ma non ancora alle città metropolitane. Il presidente e la giunta dei consorzi di Comuni inizialmente saranno eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali che compongono l'assemblea del raggruppamento degli enti locali. Ma dal primo rinnovo, se lo statuto del libero



Il deputato Vincenzo Vinciullo

consorzio lo prevederà, la scelta potrà essere effettuata direttamente dai cittadini. Al presidente è affidato il compito di nominare tra i componenti della giunta del libero consorzio comunale il vicepresidente e di assegnare le deleghe ai membri della giunta. Sarà compito del presidente anche quello di nominare il segretario del libero consorzio. Il presidente da scegliere dovrà comunque essere uno dei sindaci dei Comuni che aderiscono al libero consorzio. E avotarlo potranno essere non solo gli altri primi cittadini, ma anche i consiglieri comunali. E il loro voto avrà lo stesso peso, a prescindere dal-

l'ampiezza del territorio che rappresentano. La bocciatura del voto ponderato ha sollevato polemiche tra le opposizioni. Il deputato del Nuovo Centrodestra, Vincenzo Vinciullo, si è detto convinto che la presenza in Aula di altri esponenti dell'opposizione avrebbe consentito di battere la maggioranza su questo come su altri punti. «Se tutto il centrodestra fosse stato in aula si poteva modificare la legge, anche con l'elezione diretta del presidente», ha commentato. Il leader dell'opposizione Nello Musumeci aveva annunciato l'intenzione di disertare la seduta di ieri a causa della «netta chiusura determinata la scorsa settimana dalla maggioranza di centrosinistra, di fronte alle nostre proposte migliorative». Sono rimasti così vuoti i banchi di Forza Italia, Lista Musumeci e Cantiere popolare e, in parte, del Partito dei Siciliani. Ma le tensioni non sono mancate neppure nella maggioranza.

Ma il dibattito si è fermato sulla scelta della guida delle città metropolitane. «È un emendamento molto importante - spiega l'assessore agli Enti Locali, Giovanni Pistorio -». Tutto quello che abbiamo votato finora è stato aderente alle indicazioni del governo e della commissione». Su questo emendamento è contrario il Movimento 5 Stelle che preferirebbe mantenere l'elezione di secondo livello. L'aula è stata così rinviata alle 16 di oggi tra le polemiche anche della Cgil: «Un atteggiamento grave, inconciliabile con le attese dei lavoratori delle ex Province», hanno commentato dal sindacato. (E)

FL.PA.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Varati i regolamenti per il Pin unico. Permetterà di accedere a tutti gli sportelli telematici. Il governo: in due anni previste 10 mila adesioni

Da dicembre servizi on line in digitale per i contribuenti

ROMA

Ecco come funzionerà lo Spid, il Sistema pubblico di identità digitale, delineato nei quattro regolamenti firmati ieri da Agid e Garante della Privacy.

●●● **PASSWORD UNICA.** Una sola chiave, che rimpiazza tutti i diversi codici esistenti, per accedere on line a tutti gli sportelli, cioè ai servizi pubblici e privati. Basta inserire il nome utente e il «pin unico», una password composta da minimo otto caratteri, con alcune condizioni: almeno un numero e un simbolo speciale (% , # , \$) e mai segni uguali consecutivi, sia lettere minuscole che maiuscole. La password va aggiornata ogni sei mesi.

●●● **FISCO, SANITÀ E SERVIZI ON LINE.** I servizi a cui si può accedere sono quelli

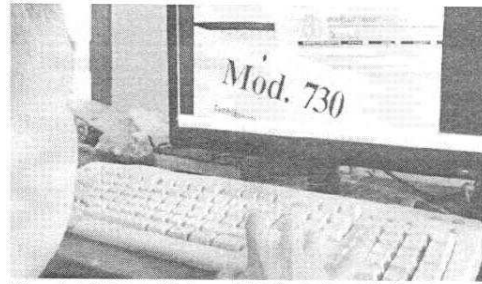
pubblici: dal pagamento della Tasi al bollo auto, passando per la mensa della scuola. Anche le prestazioni sanitarie o il fascicolo dell'Inps sono gestibili via web, tramite pc, tablet o smartphone. Se la Pubblica amministrazione è obbligatoria a sbarcare on line, per i privati rimane facoltativo.

●●● **SICUREZZA CON LA SMART CARD.** Le regole per l'attuazione dell'identità digitale sono state sottoscritte anche dal Garante della Privacy, proprio per assicurare la riservatezza. Con questo obiettivo sono stati disegnati tre livelli di sicurezza, a seconda del servizio. Al livello base serve solo il Pin unico, al secondo gradino si affianca una «one time password» (usa e getta), al terzo si aggiunge una «smart card», un supporto magnetico (è il caso di operazioni come il

trasferimento di fondi o lo scambio di documenti con dati sensibili).

●●● **IL LOGO.** A un solo Pin si associa anche un unico link, un «bottonone» telematico contraddistinto dal logo, blu e grigio, che rappresenta, in forma stilizzata, un lucchetto e insieme le iniziali d'identità digitale («i» e «d»). Quando un portale di una P.A. o di un privato esibisce questo logo, con accanto la sigla Spid, allora si potrà accedere al servizio.

●●● **I GESTORI D'IDENTITÀ DIGITALE.** Lo Spid arriva per raccomandata o per mail. Ma l'invio non sarà automatico, si deve fare richiesta al gestore dell'identità digitale: un operatore dedicato, selezionato dalla P.A. e iscritto in un apposito albo. Per ottenere lo Spid occorre dare dati standard: no-



L'Agenzia delle Entrate è fra le amministrazioni-pilota della digitalizzazione

me, cognome, sesso, luogo e data di nascita, codice fiscale, estremi del documento d'identità, mail, numero di cellulare. Tutto sarà poi sottoposto a verifica (a vista o per vie digitali). L'Agid assicura che lo Spid è a costo zero (esclusa la «smart card»).

●●● **A DICEMBRE IL PRIMO PIN.** A dicembre sarà consegnata la prima identità digitale. Per entrare l'obiettivo, tre milioni di password entro l'anno, si punta a convertire i diversi Pin esistenti in Spid. Si partirà dalle amministrazioni pilota (sei Regioni, Inps, Inail e Agenzia Entrate). Andando per ordine, cioè la pubblicazione delle regole attuative, parte il 19 settembre la fase di accredito dei gestori che si completerà nel giro di due mesi (anche se il termine massimo è spostato più in là, a marzo). L'ultima tappa è la qui a due anni, quando tutti i servizi pubblici dovranno essere accessibili on line. Allora, secondo i target del governo, saranno 10 milioni gli utenti dotati di Pin unico.

DISEGNO DI LEGGE SUI LIBERI CONSORZI. Anche se l'Ars approva il testo finale l'ente sarà retto da un funzionario

La riforma delle Province in Sicilia: commissariamento fino a dicembre

●●● Riforma delle province: anche con l'approvazione dell'Assemblea regionale siciliana del disegno di legge 848 bis/A sulla costituzione dei Liberi Consorzi Comunali, gli enti andranno verso un altro periodo di commissariamento. Ieri l'aula ha ripreso i lavori per approvare il disegno di legge che prevederà anche la proroga al 31 dicembre 2015 del commissariamento. E così, per esempio, la ex Provincia regionale di Ragusa al 31 dicembre consumerà i suoi 3 anni e mezzo di commissariamento. Insomma, quasi una legislatura. I dipendenti vivono nell'incertezza della riforma.

ma. Il primo commissario a viale del Fante è stato il vittorioso Giovanni Scarso che è rimasto in carica dalla fine di maggio del 2012 al 31 dicembre del 2013. Poi a viale del Fante è arrivata Carmela Floreno che è rimasta in carica fino al 30 ottobre 2014. Ed infine per due periodi di mandato Dario Cartabellotta. Il suo commissariamento scade il prossimo 31 luglio. Rimarrà in carica ancora lui o il Governatore Crocetta nominerà un altro? Sulla vicenda province prende posizione il vice presidente regionale di Forza Italia nonché commissario provinciale, Giovanni Occhipinti: «Con

**OCCHIPINTI:
«DA TRE ANNI E MEZZO
È STATA CALPESTATA
LA DEMOCRAZIA»**

la finta riforma delle province è stata calpesta la democrazia. Si continua a scrivere una pagina brutta della Sicilia solo per un discorso demagogico. Si sono affidati per tre lunghi anni gli enti a commissari, funziona-

rie dirigenti già impegnati in altre faccende. C'è stato un distacco con il territorio e si è arrivati fino a vedere l'occupazione dei palazzi per stimolare i deputati ad approvare la legge. Tutto questo non fa parte della politica, ma di qualcosa altro che non merita un commento. Adesso ci sarà un altro periodo commissariale. Una situazione davvero paradossale anche perché rimangono inevase alcune questioni: per esempio quella delle scuole. Chissà se a settembre nella provincia di Ragusa tutti gli istituti saranno in perfetto ordine? Chissà se ci saranno i fondi per le manutenzioni? Chissà se gli interventi sono stati programmati? Tutti interrogativi che non trovano una risposta». Per il segretario cittadino del Pd, Gianni Battaglia, «ci troviamo in emergenza democratica con una provincia commissariata in tutto e per tutto». (804)

Comiso

Approvato il Piano triennale

Il consiglio comunale di Comiso approva il Piano triennale delle opere pubbliche. È uno dei piani propedeutici al Bilancio di previsione ed è stato esitato a maggioranza, con 11 voti favorevoli e tre astenuti dell'opposizione. «È lo stesso Piano triennale dello scorso anno - spiega il presidente Gigi Bellassai - ma abbiamo votato un emendamento dell'assessore Gaetano Gaglio. Esso prevede la realizzazione di alcune opere: un'area parcheggio di fronte al liceo Carducci, due aree verdi di fronte alla chiesa Santi Apostoli, il restyling della piazzetta antistante il Castello aragonese ed il restauro dell'area a verde e del monumento ai caduti, un parcheggio in via De Gasperi, zona piscina, un pannello decorativo nella fontana della villa comunale». Il capogruppo del Pd, Gaetano Scollo, sottolinea l'approvazione dell'efficientamento energetico in alcune scuole di Pedalino e Comiso. Salvo Liuzzo ha presentato un ordine del giorno per chiedere di destinare risorse per la rete idrica cittadina. Approvata anche la ricognizione degli immobili comunali e degli incarichi della giunta. Ritirati e rinviati il piano per gli "Eco punti" e l'introduzione della tassa di soggiorno. (*FC*)

MONUMENTI. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni per chiedere interventi

Scicli, vertice in prefettura per l'ex Fornace Penna

SCICLI

«Misure urgenti a tutela dell'ex fornace Penna». È stato questo l'argomento di discussione dell'incontro in Prefettura che si è tenuto ieri su iniziativa del prefetto Annunziato Vardè. Per il Comune di Scicli c'era il commissario straordinario Gaetano D'Erba poi la Sovrintendenza di Ragusa, l'ex senatore Concetto Sciavoletto, il deputato Giorgio Assenza e l'architetto Salvo Di Maria dell'associa-

zione «Siklab» nonché alcuni proprietari dell'antico immobile. Si è trattato di un incontro che ha consentito di gettare le basi per avviare l'azione di messa in sicurezza del sito. Il prefetto Vardè è stato chiaro indicando il percorso da compiere per la tutela dell'ex fornace di laterizi. L'esproprio dei luoghi nei confronti dei proprietari (sono in tutto 62) e la messa in sicurezza della struttura. Per fare ciò sarà necessario verificare l'esistenza dei

fondi per procedere alla tutela dei luoghi. È stato Assenza ad impegnarsi a sollecitare la convocazione della commissione regionale Territorio e Ambiente per conoscere l'attuale disponibilità della somma per il recupero dell'ex stabilimento. Assenza spera che l'organismo possa riunirsi entro settembre. «Non tutti i proprietari dell'area - ha spiegato Di Maria - sono disposti ad accettare. Una prima volta si opposero riuscendo in par-

te ad avere ragione dal Tar. La proprietà in dieci anni non è riuscita a presentare un progetto per mettere in sicurezza la struttura. Nel 2005 era stata impegnata a Palermo la somma di 500 mila euro. L'anno successivo furono impegnati 250 mila euro. Stavolta le cose dovrebbero andare diversamente visto che l'articolo 33 del codice dei Beni culturali consente l'intervento diretto della Sovrintendenza in sostituzione dei privati». (*LE*)